

Custodia lignea
di Pietro Bencivinni (1710) nella Chiesa dell'Immacolata -
– Convento dei Frati Cappuccini in Linguaglossa (CT)
Foto: di Luigi Frudà 1980 – 1984- 2017 -2018

Una testimonianza documentale del prof. Luigi Frudà
Università degli Studi “La Sapienza” di Roma



Custodia – Ritaglio (Foto del 1980 e ritaglio : Luigi Frudà- 2017)

CUSTODIA scolpita da

PIETRO BENCIVINNI da Polizzi (1660- 1759)

In Nicosia (Enna) dal 20 agosto 1708 al 9 ottobre 1710

Trasportata da Nicosia il 12 ottobre, arrivò a Linguaglossa il 14 ottobre.

Fu posta in opera il 5 Dicembre 1710

(Giorno precedente le Quarantore della Immacolata Concezione)

La «scala» (quasi tutta perduta) è opera, coeva, di **Mastro Mario Puglisi** e realizzata in Nicosia.

L'altare, nella parte superiore sarebbe opera di **Frate Vincenzo** da Catania (al secolo V. Bruno nato a Palermo 1805-1890) e originariamente nel Convento della Speranza in Catania; trasferito e rimontato a Linguaglossa nel 1932.

La parte inferiore con le tarsie è opera di Frate **Mariano da Francavilla**

(al secolo Antonio Tatì da Francavilla: 1809-1881)

Memoria della Custodia di q.^o Convento
 di Linguagrossa

Per avviso di tutti i Posterì si deve sapere
 che la Custodia dell'Altar Maggiore di q.^o Con-
 vento di Linguagrossa fu fabricata e scol-
 pita dal Sig. Maestro Pietro Bencivinni della
 Città di Puzizi, Maestro peritissimo, à pie spe-
 se della Sig.^a Baronessa di S. Carlo e suoi figli
 cioè Barone D. Giuseppe, D. Antonio Canonico D.
 Giovanni Speciale e Basilona della Città di Ni-
 cosia, così per loro devotione come per un lega-
 to fatto da f. Giuseppe M.^a da Nicosia, figlio di
 D. Signora, nestito Cappuccino qui in Linguag-
 l'anno 1702. essendo M.^o di Nouizij il P. Girolamo
 da Linguag.^a Quale legato non essendo sufficiente
 per la macchina, fu suggelato dalla devot.^{na} de' sud. Ma-
 stri. Quando uosuro q.^o gratificare con ciò la

Memoria storica sulla Custodia di Pietro Bencivinni – Da Archivio Frati Cappuccini – Messina
 (Foto: L. Frudà -2018- Per cortese autorizzazione del Responsabile dell'Archivio Frate Fiorenzo Fiore)



Custodia – Linguaglossa, 2018 (Foto : L. Frudà)



Convento dei Cappuccini in Linguaglossa (Luglio 1984 – Foto: L. Frudà)



**Convento dei Cappuccini in Linguaglossa- Chiesa dell'Immacolata -
(Foto L. Frudà – 2018)**

Baronie di Nicosia (EN) collegate alla Custodia dei Padri Cappuccini in Linguaglossa

Pietro SPECIALE di S. Andrea/FONTANA

sposa

Ursula Gaetana BASILOTTA baronessa di S. Carlo

- **Famiglia SPECIALE dei Baroni di S. Carlo e S. Andrea**
 - **Baronessa di S. Carlo**

Il figlio Nicolò fu cappuccino nel 1702 con il nome di Fra GIUSEPPE MARIA

- **Padre GIROLAMO da Linguaglossa**, fu maestro dei novizi ed educatore in Nicosia

Famiglie:

SPECIALE - BASILOTTA - FONTANA

NICOSIA – Stemmi famiglie . SPECIALE – FONTANA - BASILOTTA



Chiesa dell'Immacolata – Linguaglossa –
Altare maggiore: Apostoli - Parte sinistra della scala sottostante alla Custodia



(Foto: L. Frudà – 2018)

Chiesa dell'Immacolata – Linguaglossa –
Altare maggiore: Apostoli - Parte destra della scala sottostante alla Custodia
(Foto: L. Frudà – 2018)





Altare maggiore - Chiesa dell'Immacolata – Linguaglossa –
(Foto: L. Frudà – 2018)

Chiesa dell'Immacolata – Linguaglossa –
Altare maggiore - Tabernacolo con il gruppo della Cena di Emmaus
(Foto: L. Frudà – 2018)





Chiesa dell'Immacolata – Linguaglossa –
Altare maggiore - Tabernacolo con il gruppo della Cena di Emmaus - Dettaglio
(Foto: L. Frudà – 2018)



Chiesa dell'Immacolata – Linguaglossa – Altare maggiore - Dettaglio
Tarsie di Frate Mariano da Francavilla (al secolo Antonio Tatì da Francavilla: 1809-1881)
(Foto: L. Frudà – 1984)



Chiesa dell'Immacolata – Linguaglossa – Altare maggiore - Dettaglio
Tarsie di Frate Mariano da Francavilla (al secolo Antonio Tati da Francavilla: 1809-1881)
(Foto: L. Frudà – 1984)



Chiesa dell'Immacolata – Convento dei Cappuccini – Linguaglossa (2018- Foto: L. Frudà)



Chiesa dell'Immacolata – Convento dei Cappuccini – Linguaglossa (Restauro 1984- Foto: L. Frudà)



Chiesa dell'Immacolata – Convento dei Cappuccini – Linguaglossa
Pala dell'altare maggiore di Frate Umile da Messina - 1659
(Foto: L. Frudà, 1984)



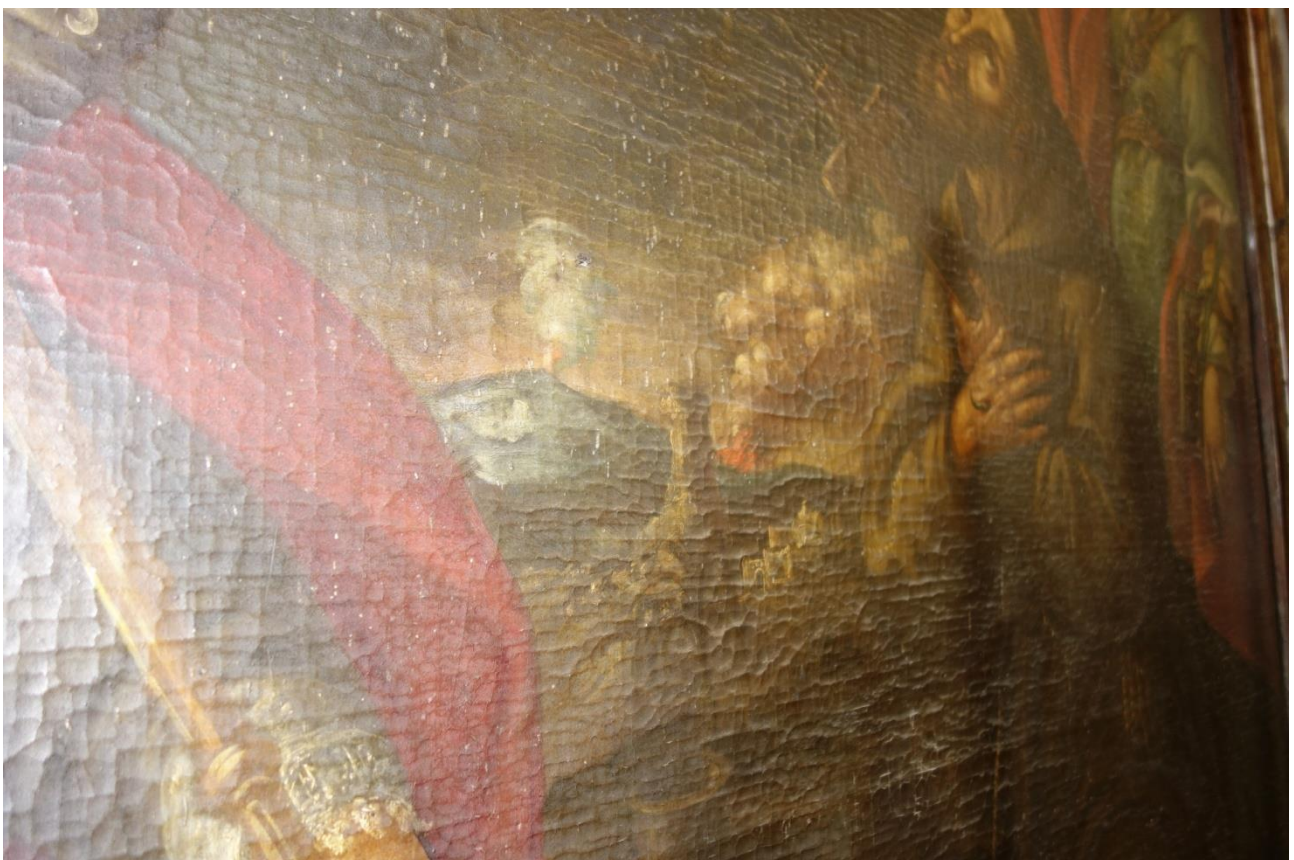
Chiesa dell'Immacolata – Convento dei Cappuccini – Linguaglossa
Pala dell'altare maggiore (dettaglio) durante il restauro del 1984- (Foto: L. Frudà)

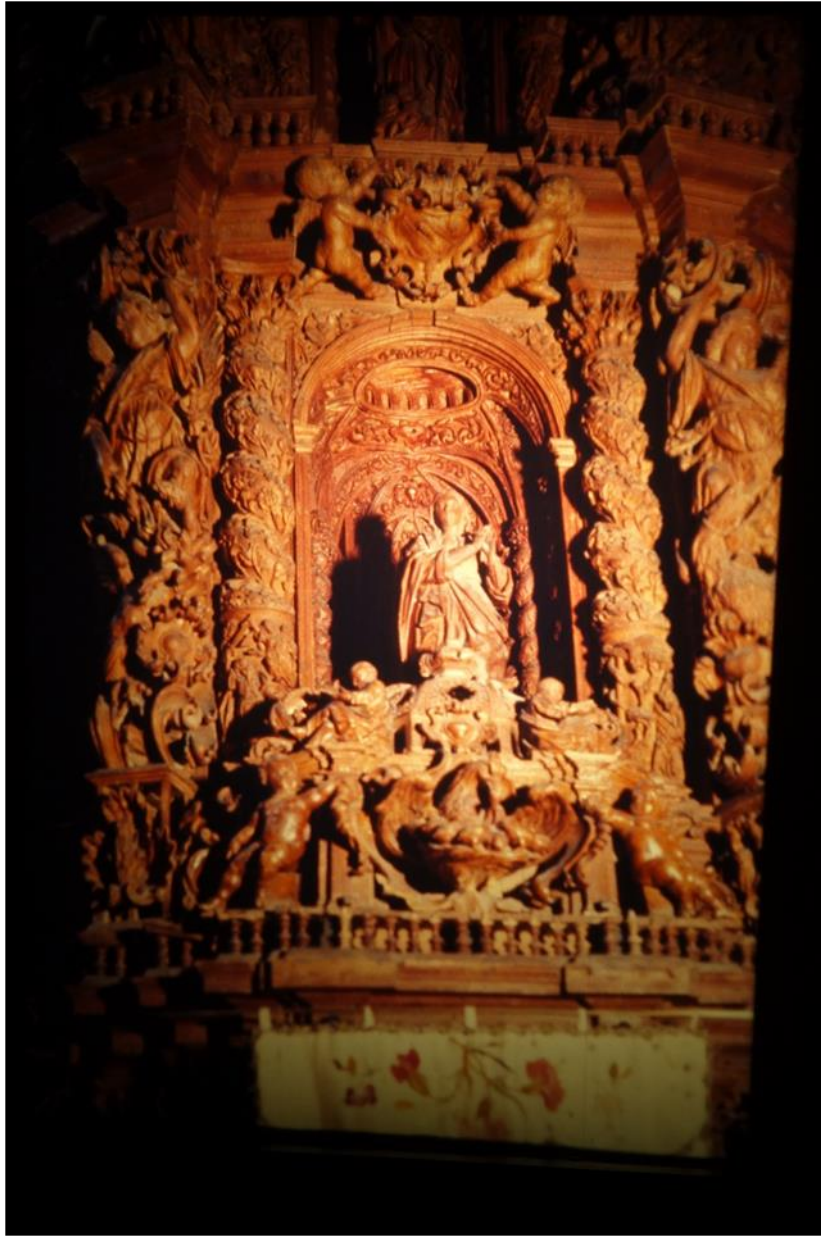


Chiesa dell'Immacolata – Convento dei Cappuccini – Linguaglossa
Pala dell'altare maggiore - Restauro della Custodia del 1984- Foto: L. Frudà)



Chiesa dell'Immacolata – Convento dei Cappuccini – Linguaglossa
Pala dell'altare maggiore (dettaglio) durante il restauro del 1984- Foto: L. Frudà)





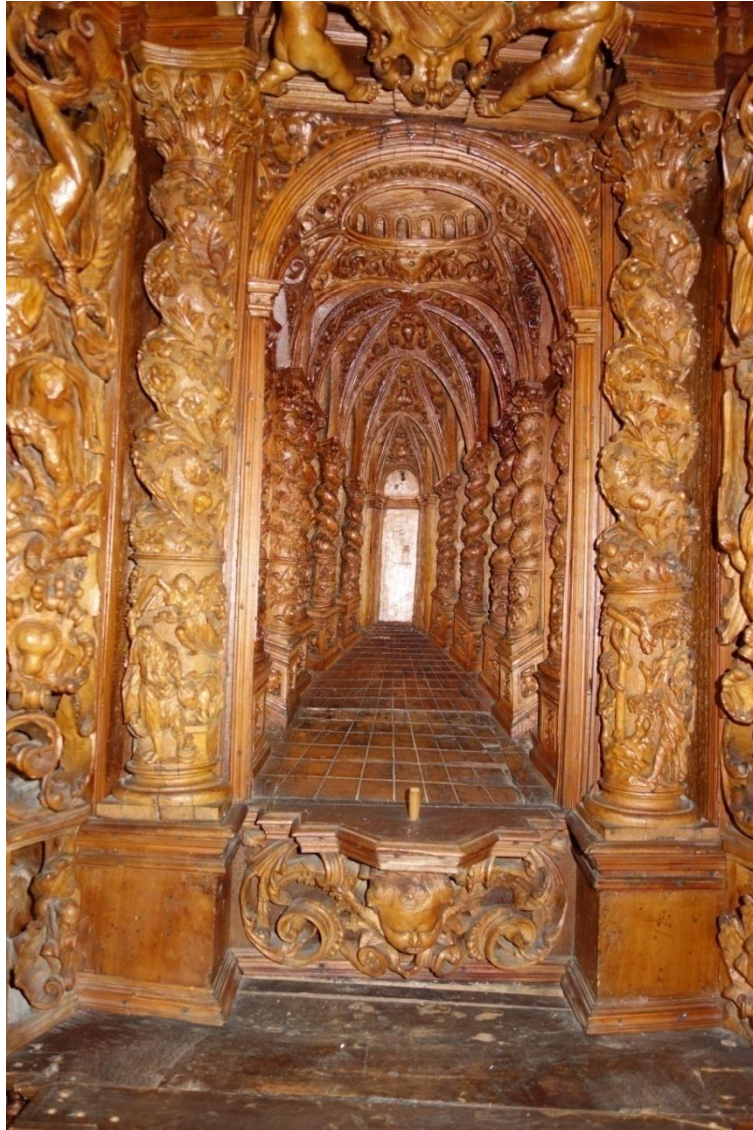
Chiesa dell'Immacolata – Convento dei Cappuccini – Linguaglossa
Custodia di Pietro Bencivinni (1710) – L' Immacolata prima del sacrilego furto del 1984
(Foto: Luigi Frudà – 1980)



Chiesa dell'Immacolata – Convento dei Cappuccini – Linguaglossa
Custodia di Pietro Bencivinni (1710) – Gruppo del Pellicano, prima del sacrilego furto del 1984-
(Foto: Luigi Frudà – 1980)



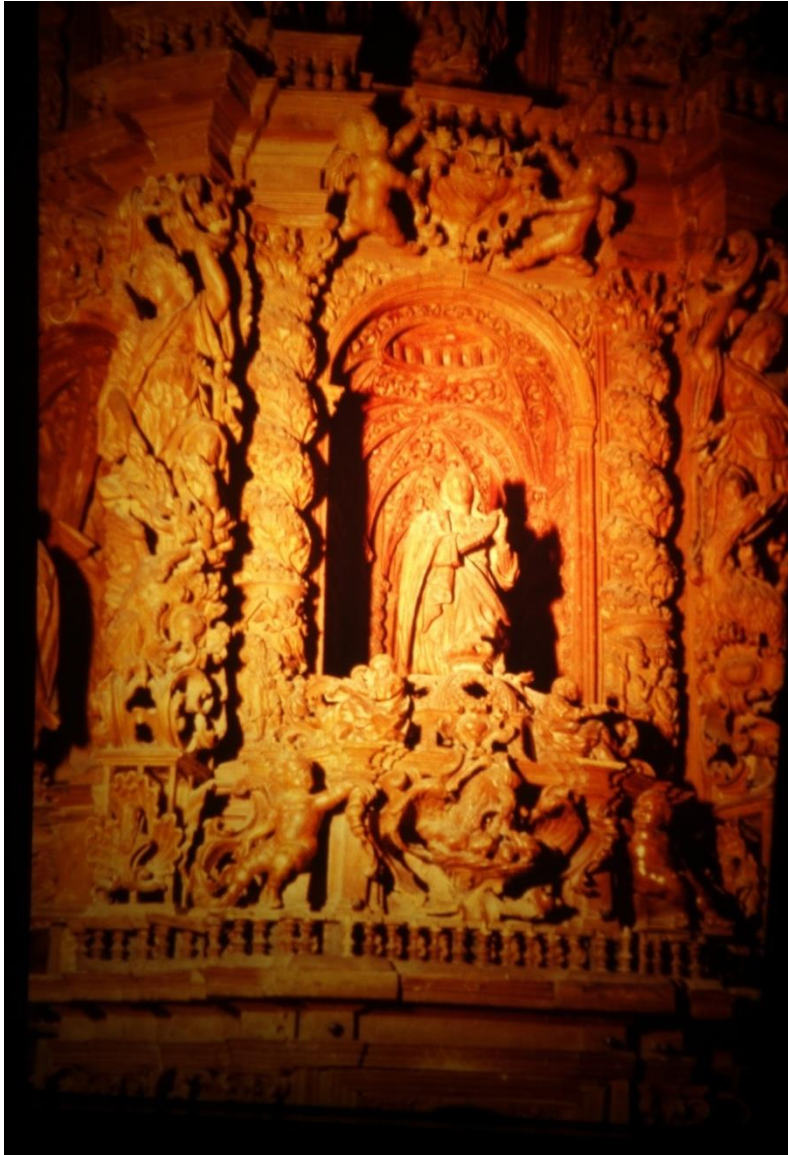
**Chiesa dell'Immacolata – Convento dei Cappuccini – Linguaglossa – Restauro del 1984-
Custodia di Pietro Bencivinni (1710) – Dettaglio della sezione di base: Tabernacolo e Pellicano-
(Foto: Luigi Frudà – 1984)**



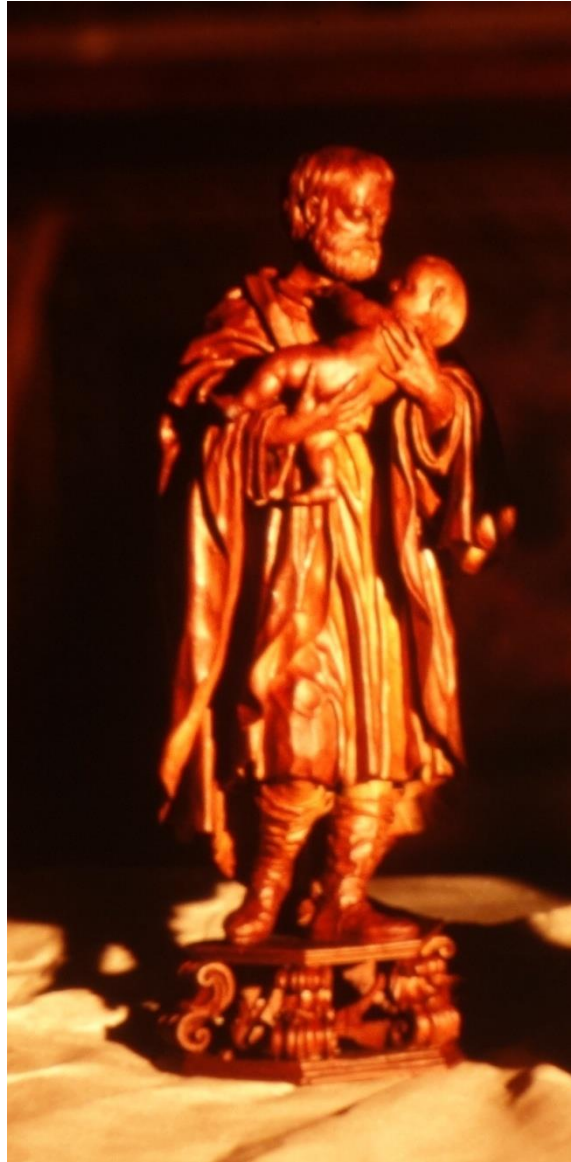
Chiesa dell'Immacolata – Convento dei Cappuccini – Linguaglossa
Custodia di Pietro Bencivinni (1710) – Dettaglio di cappelletta dopo il furto del 1984-
(Foto: Luigi Frudà – 2018)



Chiesa dell'Immacolata – Convento dei Cappuccini – Linguaglossa
Custodia di Pietro Bencivinni (1710) – Dettaglio dell'Immacolata: restauro del 1984-
(Foto: Luigi Frudà – 1984)



Chiesa dell'Immacolata – Convento dei Cappuccini – Linguaglossa
Custodia di Pietro Bencivinni (1710) – Immacolata e Pellicano prima del sacrilego furto del 1984 -
(Foto: Luigi Frudà – 1980)



Chiesa dell'Immacolata – Convento dei Cappuccini – Linguaglossa
Custodia di Pietro Bencivinni (1710) – Dettaglio di San Giuseppe: restauro del 1984-
(Foto: Luigi Frudà – 1984)



Chiesa dell'Immacolata – Convento dei Cappuccini – Linguaglossa
Custodia di Pietro Bencivinni (1710) – San Giuseppe prima del sacrilego furto del 1984 -
(Foto: Luigi Frudà – 1980)



Chiesa dell'Immacolata – Convento dei Cappuccini – Linguaglossa
Custodia di Pietro Bencivinni (1710) – San Francesco- Restauro del 1984 -
(Foto: Luigi Frudà – 1984)



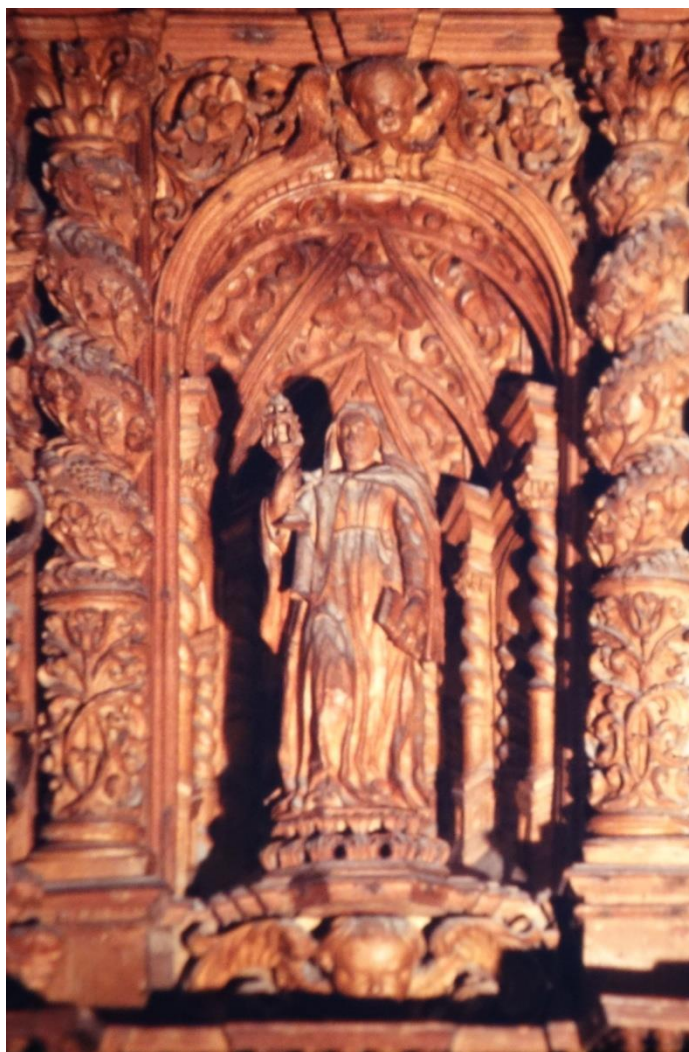
Chiesa dell'Immacolata – Convento dei Cappuccini – Linguaglossa
Custodia di Pietro Bencivinni (1710)- San Francesco, prima del sacrilego furto del 1984 -
(Foto: Luigi Frudà – 1980)



Chiesa dell'Immacolata – Convento dei Cappuccini – Linguaglossa
Custodia di Pietro Bencivinni (1710) – Dopo il sacrilego furto del 1984 -
(Foto e ritaglio: Luigi Frudà – 2018)



Chiesa dell'Immacolata – Convento dei Cappuccini – Linguaglossa
Custodia di Pietro Bencivinni (1710) – San Nicola prima del sacrilego furto del 1984 -
(Foto: Luigi Frudà – 1980)



Chiesa dell'Immacolata – Convento dei Cappuccini – Linguaglossa
Custodia di Pietro Bencivinni (1710) – Santa Chiara prima del sacrilego furto del 1984 -
(Foto: Luigi Frudà – 1980)



Chiesa dell'Immacolata – Convento dei Cappuccini – Linguaglossa
Custodia di Pietro Bencivinni (1710) – Restauro e rimontaggio del 1984 -
(Foto: Luigi Frudà – 1980)



Chiesa dell'Immacolata – Convento dei Cappuccini – Linguaglossa
Custodia di Pietro Bencivinni (1710) – Le statuette restaurate, prima del sacrilego furto del 1984
(Foto: Luigi Frudà – 1984)



Chiesa dell'Immacolata – Convento dei Cappuccini – Linguaglossa
Custodia di Pietro Bencivinni (1710) – Anno 2018, dopo il sacrilego furto del 1984 -
(Foto e ritaglio: Luigi Frudà – 2018)

La SICILIA, Sabato, 14 luglio 1984

Grave furto sacrilego durante la notte

Rubate in una chiesa di Linguaglossa sedici preziose statue del Settecento

Le sculture adornavano una custodia, realizzato da Pietro Bencivinni, che si trova sull'altare maggiore nel convento dei padri Cappuccini – I ladri hanno agito indisturbati dopo avere forzato una finestra

LINGUAGLOSSA, 13 luglio

Un grave furto sacrilego è stato perpetrato, la scorsa notte, nella chiesa del convento dei padri Cappuccini a Linguaglossa.

Ad essere sottratte sono state le statue, sedici in tutto, che componevano e adornavano la preziosa custodia settecentesca, opera del Bencivinni, e che si trova collocata sull'altare maggiore della stessa chiesa.

Il furto, dato il valore inestimabile delle opere sottratte, è uno dei più gravi consumati negli ultimi decenni nel paese e lede enormemente il patrimonio artistico non solo di Linguaglossa, ma dell'arte storica dell'intera isola.

I ladri, dai primi accertamenti effettuati, pare si siano introdotti nella chiesa durante la notte, da una finestrella che si trova nella Canonica e che sporge nella parte laterale il Convento, entro un ampio spazio. Introdottisi quindi nella chiesa hanno sottratto, indisturbatamente, le statue e pare si siano allontanati ripercorrendo lo stesso tragitto.

A dare l'allarme è stato, nelle prime ore del mattino, il padre priore il quale ha avvertito i carabinieri della locale della locale stazione che sono intervenuti tempestivamente, con a capo il comandante maresciallo Nicolosi. Vi è stato anche l'intervento dei militi della Tendenza di Randazzo, sotto le direttive del tenente Parisi.

Nel convento si trovavano due frati che affermano di non aver sentito nulla. È difficile, dei primi accertamenti, stabilire l'ora in cui il furto è stato consumato.

La custodia che si trova presso la chiesa del convento dei Cappuccini, ubicato quest'ultimo in una zona centrale del paese, è opera preziosa, voluta ai primi del '700, dalla baronessa di San Carlo, e scolpita da Pietro Bencivinni da Polizzi. L'opera fu iniziata nel 1708 ed ultimata nel 1710. Inestimabile appare oggi il suo valore, basti pensare che pochi sono quelle noi tramandate e di cui si custodiscono, precisamente e con gelosie, le sole altre poste nei conventi di Petralia Sottana, Ganci e Nicosia.

La custodia, conservata presso il convento di Linguaglossa, è da tempo ammirata per la preziosità e l'armonia degli intagli che ne fanno lavoro di rara bellezza, oggetto d'esame da parte di numerosi studiosi. È composta da una base che funge da tabernacolo e di tre comparti che si susseguono verticalmente e nei quali si alternano piccole cappelle con Santi e fregi di stile barocco, Dettagliatamente intarsiati.

La parte trafugata riguarda appunto le statue che si trovano entro tali cappelle nonché quelle che adornano i comparti.

Il furto, come può ben comprendersi, stante la rarità e unicità delle opere trafugate, Pare sia stato commesso su commissione.

L'intera opera era stata recentemente restaurata, su intervento della Soprintendenza alle Antichità ed ai Monumenti e riportata quindi all'originario splendore.

Sarebbe stato certamente previdente, da parte di chi di competenza, approntare quanto necessario per la dovuta salvaguardia e custodia dell'opera. Si spera comunque che dalle indagini immediatamente avviate, ci vengano dati positivi riscontri.

EGIDIO INCORPORA

**La "custodia" di Pietro Bencivinni nella Chiesa dell'Immacolata
nel Convento dei PP. Cappuccini di Linguaglossa (CT)**

di

Luigi Frudà

(Da *STRENNA D'AGOSTO 2016. Storie, memorie e cunti*, La Ragnatela Editore, Roma 2017)

Fra i molti scritti del linguaglossese professore Santo Calì - personaggio letterariamente poliedrico e di alto sentire civile e politico soprattutto per la storia comunale di Linguaglossa - ve ne è uno veramente originale e sorprendente nel tema trattato: *Custodie francescano-cappuccine in Sicilia* (Niccolò Giannotta Editore, Catania, Febbraio 1967).

Sorprendente (si fa per dire) perché il Calì, esponente politico di sinistra, non era per nulla tenero in materia religiosa; aveva un suo personale approccio al cristianesimo, non amava i 'preti' che si 'impiccavano' in cose politiche 'alleati dei padroni terrieri', non amava canonici e parroci e sacerdoti che invitavano alla 'calma sociale', a non accendere proteste, ad essere docili e pazienti e vivere in operosa e sottomessa speranza!

Non mancò di promuovere la battaglia pubblica per l'abbattimento della attuale Chiesa di S. Francesco dei Paoli annessa all'antico convento dei Paolini perché, di fronte casa sua, restringeva il percorso del nuovo tracciato della Via Roma. Scriveva "(*Le strade aspettano un nome*, Edizioni Camene, Catania, 1959: p.54, nota) che dopo i due 'sventramenti' storici, da Piazza Annunziata a Piazza Matrice e da Piazza Matrice a Via Monacaglia:

"Un ultimo sventramento si rende necessario per rendere ulteriormente ampia la via principale, quello che prevede la demolizione della Chiesa di S. Francesco. Piccole beghe e gratuite valutazioni di opere d'arte non recuperabili hanno differito la soluzione di un problema , che si pone in termini sempre più chiari e obiettivi alla coscienza degli onesti linguaglossesi".

Sbagliava ed ebbe convinto, pubblico e battagliero oppositore il professore Salvatore Incorpora, artista linguaglossese di grande valore e di livello nazionale, che riuscì a bloccare l'insensato progetto; chiunque oggi può apprezzare la bellezza del vecchissimo e originale

campanile e la grazia del residuo portichetto addossato e dominato dall'odierno edificio monumentale del Municipio sorto sull'area dell'abbattuto Convento dei Paolini.

Nutriva però Santo Calì una sincera e pubblica stima per i frati cappuccini dei quali lodava la semplicità, la povertà e l'umiltà. Insieme a Padre Concetto (Lo Giudice) da Linguaglossa elaborò il progetto di scrivere sulle 'custodie' che ornavano le chiese dei conventi cappuccini di Sicilia, a partire dal fatto che proprio il Convento di Linguaglossa aveva nella sua Chiesa dell'Immacolata una fra le più belle - e forse anche la più bella - fra tutte le custodie cappuccine di Sicilia e probabilmente d'Italia.

Consigliato e assistito da Padre Concetto e soprattutto accompagnato da Padre Francesco da Linguaglossa girò in lungo e in largo per i conventi di Sicilia esplorando le custodie ivi esistenti.

Il Padre Concetto aveva scritto e pubblicato parecchi mesi prima dell'uscita del testo di Calì - ma quasi in contemporanea per effetto dell'attesa dell'imprimatur ecclesiastico del Provinciale in Gibilmanna - una minuta analisi di circa 70 pagine su *La custodia di Pietro Bencivinni nella Chiesa Cappuccina di Linguaglossa* (Santo Calì, Editore, 1967)¹ che oltre a fornire le coordinate storiche dell'opera offriva una lettura biblica, esegetica ed iconografica di tutte le singole parti scultoree che compongono il progetto realizzato da Pietro Bencivinni da Polizzi, iniziato in Nicosia il 20 agosto 1708 e collocato in opera a Linguaglossa il giorno 5 dicembre del 1710. La monografia di P. Concetto è per intero pubblicata anche all'interno del volume di Santo Calì a partire da pag.127.

Il termine 'custodia' si riferisce alla 'macchina' architettonica, cioè alla struttura, di stile fra i più vari e quasi sempre in legno nelle chiese cappuccine, che a partire dal sacro altare si alza verso l'alto e 'custodisce' in posizione centrale il 'tabernacolo' che al suo interno accoglie l'Eucaristia.

L'utilizzazione del legno come materiale esclusivo o principale deriva dall'obbligo cappuccino della povertà e umiltà e dal rifiuto di ogni sfarzo anche architettonico e decorativo. Il Calì e Padre Concetto riprendono a ragione la Regola francescana e le Costituzioni che recitano: *"Negli ornamenti dell'altare, nei paramenti e nelle altre cose spettanti al culto divino non si usi cosa d'oro e d'argento, eccetto i tabernacoli del Santissimo Sacramento, i calici, le pissidi, gli ostensori ed i vasi dell'olio santo. I candelieri siano di legno lavorati al tornio; i messali e i breviari, ed anco gli altri nostri libri siano poveramente legati e senza alcun segno di curiosità. [...] Si guardino quindi i Frati, che nelle cose appartenenti al culto divino non appaia alcuna preziosità, curiosità o superfluità"*.

E così fecero i frati cappuccini, obbedendo anche al comandamento di svolgere lavori utili per le loro comunità in modo da non aver bisogno di denari per acquistare beni e cose necessarie alla vita dei loro conventi e delle loro chiese. Furono così contadini, ortolani, artigiani, fabbri, muratori, e maestri nel lavorare il legno al tornio, nel costruire mobili, arredi e armadi per chiese e conventi, intarsi elaboratissimi e nell'intagliare figure e ornamenti su preziose essenze lignee.

Da qui l'origine di tantissime opere che stupiscono per la loro perfezione, bellezza e simbologia iconografica.

Fra queste opere spicca la bellezza e la complessità di 'custodie' grandi e piccole che ornano chiese e conventi cappuccini d'Italia.

¹ La pubblicazione usciva con l'inclusione, come n.1, nel progetto di monografie sull'arte siciliana di *Sicilia Arte*, con una brevissima presentazione di Sebastiano Milluzzo nella terza di copertina.

Quella di Linguaglossa, sita dal 1710 nella chiesa cappuccina dell'Immacolata annessa al convento, è una custodia monumentale e straordinaria nel progetto, nei suoi significati e nella sua realizzazione; fu però realizzata da uno scultore laico, Pietro Bencivinni da Polizzi, mentre invece era opera di due frati cappuccini, Frate Vincenzo da Catania (alzata dell'altare) e Frate Mariano di Francavilla (parte bassa dell'altare con il paliotto), l'altare in legno. Era inoltre opera di un artigiano laico, Mastro Mariano Puglisi, la cosiddetta 'scala' a gradini che si elevava al di sopra dell'alzata dell'altare, della quale rimane traccia soltanto in un fregio laterale.

Tutti coloro i quali scrivono della 'custodia' linguaglossese non possono prescindere dall'unica testimonianza scritta che in modo veramente fortunoso è giunta sino a noi.

Testimonianza che in più tempi, e in modo doppiamente fortunoso e fortunato, vede come protagonista l'intervento provvidenziale dell'ottimo Padre Fiorenzo Fiore, Direttore della Biblioteca Provinciale dei Frati Cappuccini in Messina e Responsabile dell'Archivio Centrale dei Cappuccini di Messina.

Si deve infatti proprio a Frate Fiorenzo la provvidenziale trascrizione, molti anni fa, di questa unica testimonianza manoscritta che era contenuta in due pagine bianche alla fine di una antica Bibbia stampata a Venezia nel 1616 e *"ad uso di Frate Girolamo da Linguaglossa Predicatore e Lettore cappuccino. Data dal Signor Don Giovanni Speciale da Nicosia lasciata dopo morte alla Libreria di Linguaglossa. 1710"*. La Bibbia in questione faceva parte della dotazione libraria del Convento dei Frati Cappuccini di Linguaglossa, per molti anni in seguito cercata e ricercata e mai più ritrovata. Vennero fatte le ipotesi più varie e fra queste anche l'ipotesi della sottrazione; stante anche il fatto che Padre Fiorenzo Fiore, che ha curato personalmente il trasferimento presso la Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Messina di tutto il patrimonio librario dei Conventi di Linguaglossa e di Francavilla allo scopo di preservarlo e catalogarlo anche con sistemi digitali per renderlo meglio fruibile a ricercatori e studiosi, non ebbe a trovare all'epoca più traccia del volume.

Di recente, all'inizio del 2017, un ulteriore sopralluogo di Padre Fiorenzo nei locali del Convento di Linguaglossa ha portato al rinvenimento, fortunato e tanto sperato, della Bibbia di cui in questione, che adesso si trova ben custodita presso la bella e ben gestita Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Messina.

Il manoscritto così recita :

"Nota della Custodia di questo Convento di Linguaglossa.

A conoscenza di tutti i posterì si trascrive qui sotto la seguente notizia storica.

La Custodia dell'Altare Maggiore di questa Chiesa del Convento dei PP. Cappuccini di Linguaglossa fu fabricata e scolpita dal Signor maestro Pietro Bencivinni, della città di Pulizzi, maestro peritissimo a pie spese della Signora Baronessa di San Carlo, e suoi figli, cioè Barone Don Giuseppe, Don Antonio Canonico e Don Giovanni Speciale e Vasilotta della Città di Nicosia, così per loro devotione, come per un legato fatto da Fra Francesco Maria da Nicosia, figlio di detta Signora, vestito Cappuccino qui in Linguaglossa l'anno 1702, essendo Maestro di Novizzi il Padre Girolamo² da Linguaglossa, il quale legato, non essendo sufficiente per la Machina, fu supplito dalla devozione de' suddetti Madre e Fratelli, havendo voluto questi gratificare con ciò li servizi fattigli

² Della facoltosa famiglia Scarlata di Linguaglossa, che sarà presente sino alla modernità.

dal Padre Girolamo detto, stando in Nicosia Lettore e con l'educatione de' figli di detta Signora nello Studio di Filosofia e Teologia, essendo ancor secolare detto frate Giuseppe Maria chiamato Don Martino; e della detta Signora e figlie femine nelle virtù morali.

Si cominciò detta Custodia l'anno 1708 alli 20 d'Agosto, giorno di San Bernardo Abbate nelli studij del Palazzo di detti Signori, e si finì tutta l'opera nelli medesimi Studij la Vigilia dei SS. Simone e Giuda dell'anno 1710.

Si ha fatto questa nota a fine di tener sempre raccomandate l'anime di detti signori, tanto benemeriti della Religione e affettionatissimi a questo Convento,

havendo fatto tante spese da circa onze 90, oltre le cotidiane fatiche di servimento a detto Mastro, il quale, per esser sottile di cervello, gli diede grandissimi travagli, sino ad andarsene a Pulizzi con scusa d'infermità, e non volendo più far ritorno a proseguire l'opera lasciata nella metà furon costretti far ricorso a Sua Eccellenza e, per ordine fulminante del Vicerè, fè ritorno con pregerie e cautele necessarie, e così si finì.

Il Convento nostro contribuì, oltre a detta spesa, onze 15 e la legname d'Arangio, Cipresso e Noce.

Poscia fu trasportata detta Custodia a' 12 ottobre ed arrivò alli 14, li due ordini grandi sopra due scale di lettiga, poste in due Casse e l'altri due Ordini piccoli, e Tabernacolo in altre Casse sopra le mule. La scalinata fu fatta d'altro Maestro per nome Mastro Mario Puglisi, medesimamente nelli Studij di detti Signori, e si trasportò qui sana e completa sopra la mula.

Habbiano la bontà i RR. PP. Guardiani farla ben custodire e fare raccomandare detti Signori a Dio.

Tanto la scalinata, quanto la Custodia si collocarono il giorno precedente alle Quarantore della Immacolata Concezione di Maria, cioè alli 5 dicembre 1710.

Li suddetti Signori si hanno riservato il dominio ed a noi hanno dato il semplice uso per questo solo Convento di Linguaglossa come per contratto pubblico, fatto dal Signor Notaro Don Francesco Picone in Nicosia l'anno suddetto 1710".

Della biografia del maestro Pietro Bencivinni³ oltre alle scarse referenze di Archivio parrocchiale di Polizzi Generosa sulla famiglia di origine (matrimonio dei genitori e loro figli), non si sa molto. Si conoscono di lui altre opere precedenti, alcune certe e firmate, altre a lui attribuibili solo per lo stile, il progetto e la fattura: la custodia della Badia Nuova a Polizzi (certamente sua, firmata e datata 1697) che gareggia in bellezza con quella linguaglossese, la bellissima e ricchissima custodia della Chiesa dei Cappuccini di Petralia Sottana, il solenne pulpito della Chiesa di San Francesco a Petralia Sottana (1705), la custodia per la chiesa madre di Petralia Soprana e altre opere e custodie nelle chiese cappuccine di Gangi e Nicosia. Dalla notorietà e bellezza di queste sue opere precedenti discende l'incarico per la complessa custodia linguaglossese scolpita a Nicosia e voluta dalla Baronessa Speciale.

...

³ Mi viene segnalata da P. Fiorenzo Fiore una recente monografia (2009, Plumelia Editrice) di Salvatore Anselmo, *Pietro Bencivinni "magister civitatis Politii" e la scultura lignea delle Madonie*, che al momento non ho potuto consultare.

Anche sulla fondazione e sulle vicende storiche del Convento dei Cappuccini di Linguaglossa abbiamo scarse notizie. Ricaviamo dalle schede di Archivio dei Cappuccini in Messina (cfr. Schede di Archivio di P. Fiorenzo Fiore) che il convento di Linguaglossa, *“ad istanza di quei popoli et con loro elemosine fabricato et secondo la povera forma cappuccina con celle n.22”* venne fondato nel 1646, essendo Ministro Generale P. Innocenzo da Caltagirone e Provinciale P. Giacomo da Geraci.

Trovo inoltre, conservata nello stesso archivio di Messina, una memoria storica che trascrivo, con tutte le incertezze linguistiche e cronologiche che ne derivano. Detta *‘Relatione’* origina dalla Biblioteca del Convento dei Cappuccini di Troina, raccoglie notizie sulla fondazione di più conventi ed è stata scritta da Padre Bonaventura da Troina, Predicatore Cappuccino (Opera manoscritta in quattro libri datata 1670):

“Relatione della fondatione del 35' convento de' PP. Cappuccini che è quello di Linguagrossa .

Con più facilità mi sarebbe venuto di notitia le fundationi di S. Petro di Roma, Duomo di Milano, Tempio Efesino etc. che quella del nostro convento di Linguagrossa, mentre ha cinque anni che di presenza e con spesse lettere li padri paesani ne ho pregato, anzi importunato, e non è stato possibile. Alla fine dal padre Lodovico Guardiano e del paese, al presente 93, mi capita la confusa ed imperfetta relazione quale scrivo colle medesime parole mi viene notificata dal sopradetto Padre.

Ho cercato nella libreria e cassa per vedere qualche segno di scrittura della presa di questo convento. Nella pianta e disegno non vi è annata, solamente trovai nel pedamento della fabrica, 1647. Questa fu la notizia che mi venne procurata con tante diligenze fra tanto tempo. Stimo non ritrovarsi scritte perché non si ebbe a procurare terreno di particolari persone perché si prese il sito e piantossi la croce in una scîara di pietre vive di Montibellu, e tale che li stessi secolari allora ne restarono con meraviglia, stimando e tenendo li frati puoco esperti, anzi spratici, ma col tempo ne restarono loro ingannati; et in particolare ne fu come uno de fabricoeri, quella gran testazza meccanica e di giudizio di fra Macario da Nicosia, che morì il 79 d'anni 76 di Religione e mentre caminava per detta scîara e sito, cadde in quelle pietre, si ferì la faccia, la testa e altri membri.

*E la licenza dell'Illustrissimo come volino le nostre Costituzioni sarebbe stata *‘viva vocis oraculo’* in atto di visita o permanente, perché Monsignor Proto allora arcivescovo, per li disgusti che aveva con Messinesi non dimurava in quella città ma per la Diocesi 4 e 5 mesi per parte, et in fatti si morì in Melazo; perciò giudico non ritrovarsi ne meno questa licenza per scrittura.*

Molt'anni prima di fondarsi il convento si viddero da persone devote e degne di fede, quasi allo spesso processioni di Cappuccini che giravano vicina la città et in quel luogo dove poi si prese il sito con piantarvi la croce, et allora intesero la visione come poi palesarono alli frati ancor viventi, come F. Placido dal Condrò maestro di muro etc. Tralascio l'avenimenti diabolici con quali procurava Satano impedire quest'opera e proseguimento della fabrica principiata, con infamie e false imposture a poveri frati. Ma che poteva l'invidioso Lucifero contro la disposizione divina, permettendo il Conoscitor della verità et Autor d'ogni bene, che la gente divenisse più divota e riverente? E con non esser più di dui mila anime in circa, vessate di continuo da commissari e

delegati che li bruggiano, ha mantenuto 10, 12, e 20 religiosi, e la prima volta tennero per dodici anni continui il Novitiato, tanta è la devozione et ossequio di questa povera città. La quale nel Capitolo provinciale celebrato in Messina l'anno antecedente 1643 fece istanza per suoi inviati a' PP. Capitolari, supplicandoli che si compiacessero fondare convento in essa, discussa la petizione si determinò consolarla di si divota domanda e così il venerabile e divoto convento de' PP. Cappuccini nella città di Linguagrossa fu preso dal R. P. Fra Giacompo da Geraci Ministro provinciale nell'anno secondo del suo governo e cura della Provincia, come s'ha per relatione così di nostri religiosi antichi come di secolari; nè se ha potuto avere notitia alcuna di scrittura come ho detto di sopra, piantandosi la Croce con gran concorso e divotione di quel popolo e clero, solenne processione e fervoroso sermone.

L'anno seguente della petizione fatta nel Capitolo di nostra salute e venuta del Verbo per incarnarsi, 1644, governando la religione et anno secondo nella cura di essa il M. R. Padre Innocentio da Caltagirone Ministro generale, preso il sito vi furono gran difficoltà e dispareri circa il formarne il modello, perché alcuni volevano farlo a solaro, altri a piede piano picciolo, e di taio, dubbitando doversi un giorno lasciare per non potere vivere li frati secondo la promessa Regola, con aggiungervi li primi che fabricandosi terrano, per esser sciara v'haverebbono entrati et incavernati molti scorzoni. Smaltitosi li dispareri si fece solarato o a damuso, campandosi, contro l'opinione di quelli, secondo il nostro istituto; come dissi di sopra per far puoch'anime e di continuo vexata per l'annualità che deve delli denari pigliati ad interesse quando si volse fare città reale che fu l'anno 1635 [1634] et anche delle tante reggie et altre gabelle.

Cominciandosi la fabrica concorsero le genti indifferentemente tutti, ecclesiastici e secolari, nobili e plebei, et anche le femine, a portare delle pietre somministrando il necessario, anzi si può dire, levar il pane della propria bocca e de medesimi figlioli per suvenire al bisogno, et il Dator d'ogni bene. in ricompensa della loro divotione, usava delle sue grazie per maggiormente infervorarli facendo de miracoli, al suo solito, moltiplicandoci bene. Molti vini fatti aceto mutarli in vino perfetto, et altri che si tralasciano come in altre e simili occorrenze sperimentiamo quasi ogni giorno nella Religione.

In questo tempo si proseguiva la fabrica li frati si accommodarono in una casetta terrana che resta al presente nell'orto, e prima era in detta sciara, celebrando messa e facendo l'altri esercizi spirituali in una chiesiola di S. Rocco, puoco distante di dove abbitavano, dirimpetto ora del convento verso ponente; portata a mediocrità abbitabile la fabrica vi si ritirarono dentro accomodando un pezzo di damuso delle officine per celebrare et in una cantonera del stagnone vecchio vi fecero il segno del 1647, ne altro si vede di fondazione di questo convento.

Nell'anno di nostra salute 1664 et terzo del governo e cura della Religione del M. R. P. Marcantonio da Carpenedulo Ministro generale, e pure terzo et ultimo della cura e governo della Provincia del R.P.F. Felice da Messina Ministro provinciale, essendo la sacristia vicino la cocina et un puoco discosta dalla chiesa, si decretò farsi dietro il Sancta Sanctorum colla sua scala e sopra vi venne il suo corritoretto con tre celle, avendo cura del convento come Guardiano e Maestro di novizi il padre fra Bonaventura dall'Alcara religioso dotato dei dono della contemplazione; si fece anche la cornice [la grande pala d'altare con la pittura di Frate Umile, 1659, che rappresenta l'Immacolata ai cui piedi appaiono oranti Sant'Agata (a sinistra) e Santa Caterina d'Alessandria (a

destra) e più in basso San Francesco (a sinistra) e San Nicola (a destra), interpretato però a Linguaglossa da sempre come Sant'Egidio].

L'anno dei nostro rimedio per la venuta del figliol di Dio vestito con veste della nostra umanità, 1688, governando la Religione il M. R.do Padre Carlo Maria da Macerata Ministro generale e la Provincia il R. P. Bernardo da Iaci Ministro provinciale et il convento il padre F. Felice Scarlata paesano Guardiano e maestro di novizi, seguendo la guardiania il padre F. Bernardino pure paesano, s'ottenne licenza, per non esser sufficiente, non dico di fare un puoco di caselle di scalora e borragine, ma ne meno per la necessità del convento l'acqua di stagnone, di farne un altro sopra del quale vi furono delle difficoltà e dispareri così del sito come della grandezza che anche altri contradicevano non esser necessario doppo l'ottenuta licenza, ma perché secondo l'humani sentimenti, fu disposizione divina che detto stagnone nuovo aveva ad essere e servire per riparo del vecchio, del refettorio, del corridore e di tutto il convento, si fabricò smaltendosi tutte le difficoltà, dispareri e contraditioni, e per questa fabrica il terribilissimo terremoto del 1693, del quale ho scritto altrove del medesimo anno nella nota de frati defonti, il convento rispetto a gl'altri della Provincia, et in particolare contigui, ebbe pochissimo danno, riparandosi quasi con niente di spesa".

ooo

Come avvenne per tutti gli altri beni ecclesiastici dopo la legge eversiva post-unitaria del 1866, anche il Convento e l'orto vennero incamerati dal Demanio. Avvenne però che tempo dopo, con disposizione bonaria i frati poterono adoperare parti del convento e celebrare messa nella Chiesa annessa. Presero anche in affitto l'orto del convento dal Municipio.

Il 5 luglio 1896 i Frati, con atto pubblico, riuscirono a comprare dal Municipio il convento e una parte dell'orto. Successivamente, dopo i patti lateranensi del 1929, ottennero gratuitamente, il 20-4-1932, anche la restituzione dell'altra parte dell'orto.

Si adoperò moltissimo per il riacquisto di Chiesa e Convento Frate Francesco (Mangano) da Linguaglossa (24 agosto 1837- 20 settembre 1921) che fu per due mandati Provinciale e promosse e realizzò l'ampliamento della Chiesa dell'Immacolata aggiungendovi la navata dell'attuale parte sinistra.

ooo

La Custodia, a forma di grande pigna o cupola con larga base si sviluppa in tre ordini e alla base in posizione centrale è collocato il Tabernacolo dove nello specchio-prospetto che ne costituisce lo sportello di apertura vi è rappresentata la *cena di Emmaus* con la figura di Cristo al centro della tavola apparecchiata e con lui a sinistra e a destra i due discepoli-viandanti, di uno dei quali dal Vangelo di Luca conosciamo il nome, Cleofa, che lo avevano invitato, senza riconoscerlo, a trattenerli con loro a cena e che sono rappresentati nel momento in cui lo riconoscono dal modo con cui spezza il pane e lo benedice.

Alla sinistra del Tabernacolo *S. Pietro* con le due chiavi in mano (potere spirituale e potere temporale) e a seguire una figura angelica che rappresenta il *vecchio testamento*; dalla parte opposta, a destra, altra figura angelica simmetrica che rappresenta il *nuovo testamento* e a

seguire la solenne figura di *San Paolo* con lunga barba e con la spada retta dalla mano destra e con un libro (le sue lettere) retto dalla mano sinistra.

Sopra il tabernacolo, dopo una continua e larga balconata con molte colonnine, in posizione centrale un gruppo scultoreo con angeli simmetrici che reggono un ampio cartiglio dove al centro si stacca la figura del *pellicano* che si squarcia il petto per nutrire i suoi piccoli; al di sopra due anziani che seduti leggono in atteggiamento di pensosa riflessione (*Padri della Chiesa*) e al centro in rilievo e in evidenza un *cuore*.

Al di sopra si sviluppa il primo ordine, il più esteso in larghezza, che comprende al centro la cappella dell'*Immacolata*, a sinistra quella di *S. Giuseppe* e a destra quella di *San Francesco d'Assisi*. La sequenza simmetrica, da sinistra a destra, raffigura all'estremità sinistra la *Giustizia*, *Adamo ed Eva e il Demonio* nascosto sull'albero sopra di loro nell'imoscapo della colonna di sinistra e in quello della colonna posta a destra di San Giuseppe *Caino che uccide Abele*. Nell'imoscapo della colonna a sinistra dell'*Immacolata* il *sacrificio di Isacco* e sulla destra simmetricamente *Mosè e il serpente avvinghiato al bastone*. Segue alla sinistra della cappella di San Francesco nell'imoscapo della colonna sinistra *Eva nuda e incinta* e dall'altro lato *Adamo*, rivestito alla cintola, *al lavoro* con una zappa in mano. All'estremità destra, la *Fortezza* che fa simmetria con la *Giustizia* posta all'estremità sinistra del primo ordine.

Dopo una seconda balconata a colonnine, che definisce il successivo piano, si innalza il secondo ordine con tre cappelle leggermente più piccole di quelle del primo ordine: al centro la cappella di *San Nicolò*, a sinistra quella di *Sant'Antonio da Padova* e a destra quella di *Santa Chiara*. A partire da sinistra, all'estremità la statuetta della *Temperanza*, a seguire la *Chiesa trionfante* (con la croce in evidenza) e, a destra della cappella di S. Antonio, la *Carità*, nell'imoscapo a sinistra di San Nicola, la *Morte* e a destra il *Tempo* e il gruppo scultoreo della *Fede*; ancora più a destra il gruppo della *Chiesa militante* (l'ostensorio con l'Eucaristia) e all'estremità la *Speranza*.

Segue al di sopra la terza balconata a colonnine e subito dopo il terzo ordine che chiude la custodia con forma di cupola ricca di volute. Vi si trovano tre piccoli vani cubici (uno centrale e due lateralmente), come fossero grandi e profondi finestroni per dare luce alla costruzione sottostante che però sono rifiniti all'interno con colonnine come si trattasse di altre cappelline, questa volta a dimensione quadrata e struttura cubica; non ospitano santi o altre figure. Alla estremità di sinistra di questo terzo e ultimo ordine è posta la statuetta di *Sant'Agata*, in successione *Santa Caterina d'Alessandria*, *Santo Stefano*, *San Lorenzo*, *Santa Lucia* e sulla estremità destra *Santa Barbara*.

Al di sopra del terzo ordine si eleva un elaborato pinnacolo finale che sorregge un *globo* sul quale è infissa la *Croce*.

Con tutta evidenza si tratta di un progetto complesso che coniuga Vecchio e Nuovo Testamento con forti presenze tipiche della religiosità locale siciliana e francescana.

°°°

La descrizione iconografica di cui sopra è basata sulle due monografie di Padre Concetto da Linguaglossa e di Santo Calì e sulla documentazione fotografica che accompagna il testo di Calì; e su una ulteriore documentazione fotografica che in più tempi ebbi a fare personalmente quando

era guardiano del convento Padre Roberto (Barletta) da Linguaglossa nel corso di una ripulitura eseguita da mio padre (don Pasqualino), falegname e scultore, alla presenza del professore Salvatore Incorpora che lo aveva consultato al riguardo su delega dei frati cappuccini.

La situazione odierna, anche se oggetto di attenta cura, è dolorosa e disperante: la custodia, infatti, ha subito un sacrilego e ignobile furto poco dopo essere stata smontata, in parte portata a Catania, ivi restaurata per interessamento della Soprintendenza ai Beni Artistici e Culturali e successivamente rimontata in sede nella sua collocazione originaria dove era stata posta il 5 dicembre 1710.

Sono state rubate tutte le statuette che la ornavano. Malgrado istantanea denuncia, presentata [da me personalmente con in copia una relazione a firma del professore Incorpora] anche a Roma presso il Nucleo dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale in Piazza S. Ignazio, nulla è mai emerso, segno che fu, con ampia probabilità, furto su commissione o quasi, per una ignobile ed egoistica pulsione di possesso criminale.

Vuote rimangono le cappelline e dalle diverse basi emergono monchi i piccoli perni verticali di legno ove si incastravano le statuette di Pietro Bencivinni.

Così ne scrisse tempestivamente il giornalista e avvocato Egidio Incorpora su La Sicilia del 14 luglio 1984:

“Grave furto sacrilego durante la notte. Rubate in una chiesa di Linguaglossa sedici preziose statue del Settecento. Le sculture adornavano una custodia, realizzata da Pietro Bencivinni, che si trova sull’altare maggiore nel convento dei padri Cappuccini – I ladri hanno agito indisturbati dopo avere forzato una finestra

LINGUAGLOSSA, 13 luglio. Un grave furto sacrilego è stato perpetrato, la scorsa notte, nella chiesa del convento dei padri Cappuccini a Linguaglossa. Ad essere sottratte sono state le statue, sedici in tutto, che componevano e adornavano la preziosa custodia settecentesca, opera del Bencivinni, e che si trova collocata sull’altare maggiore della stessa chiesa.

Il furto, dato il valore inestimabile delle opere sottratte, è uno dei più gravi consumati negli ultimi decenni nel paese e lede enormemente il patrimonio artistico non solo di Linguaglossa, ma dell’arte storica dell’intera isola.

I ladri, dai primi accertamenti effettuati, pare si siano introdotti nella chiesa durante la notte, da una finestrella che si trova nella Canonica e che sporge nella parte laterale il Convento, entro un ampio spazio. Introdottisi quindi nella chiesa hanno sottratto, indisturbatamente, le statue e pare si siano allontanati ripercorrendo lo stesso tragitto.

A dare l’allarme è stato, nelle prime ore del mattino, il padre priore il quale ha avvertito i carabinieri della locale stazione che sono intervenuti tempestivamente, con a capo il comandante maresciallo Nicolosi. Vi è stato anche l’intervento dei militi della Tenenza di Randazzo, sotto le direttive del tenente Parisi.

Nel convento si trovavano due frati che affermano di non aver sentito nulla. È difficile, dai primi accertamenti, stabilire l’ora in cui il furto è stato consumato. La custodia che si trova presso la chiesa del convento dei Cappuccini, ubicato quest’ultimo in una zona centrale del paese, è opera preziosa, voluta ai primi del ‘700, dalla Baronessa di San Carlo, e scolpita da Pietro Bencivinni da Polizzi. L’opera fu iniziata nel 1708 ed ultimata nel 1710.

Inestimabile appare oggi il suo valore, basti pensare che pochi sono quelle a noi tramandate e di cui si custodiscono, precisamente e con gelosie, le sole altre poste nei conventi di Petralia Sottana, Ganci e Nicosia. La custodia, conservata presso il convento di Linguaglossa, è da tempo ammirata per la preziosità e l'armonia degli intagli che ne fanno lavoro di rara bellezza, oggetto d'esame da parte di numerosi studiosi. È composta da una base che funge da tabernacolo e di tre comparti che si susseguono verticalmente e nei quali si alternano piccole cappelle con Santi e fregi di stile barocco, dettagliatamente intagliati.

La parte trafugata riguarda appunto le statue che si trovano entro tali cappelle nonché quelle che adornano i comparti. Il furto, come può ben comprendersi, stante la rarità e unicità delle opere trafugate, pare sia stato commesso su commissione.

L'intera opera era stata recentemente restaurata, su intervento della Soprintendenza alle Antichità ed ai Monumenti e riportata quindi all'originario splendore.

Sarebbe stato certamente previdente, da parte di chi di competenza, approntare quanto necessario per la dovuta salvaguardia e custodia dell'opera. Si spera comunque che dalle indagini immediatamente avviate, ci vengano dati positivi riscontri”.

Purtroppo, ad oggi, non si è avuto alcun positivo o interlocutorio riscontro, segno che le opere non hanno avuto circolazione alcuna e che viene così corroborata l'ipotesi di una azione criminale, ignobile ed egoistica, suggerita dalla malsana cupidigia di esclusivo possesso da parte di persona priva di alcun senso morale e civico.

Purtroppo, e aggiuntivamente, non si è avuta alcuna reazione positiva e compensatoria da parte della comunità linguaglossese che, ad oggi, non ha intrapreso alcuna iniziativa a riparazione del gravissimo danno, anche spirituale e di fede oltre che artistico, subito.

Luigi Frudà

(Da: *STRENNNA D'AGOSTO 2016. Storie, memorie e cunti*, La Ragnatela Editore, Roma 2017)